



Giocare con le immagini

di Nino La 3^a

Giocare con le foto di internet permette di presentare tante omonimie e foto curiose di persone che conosciamo, ma la scelta dell'immagine (e della musica) è un'arma efficace ma anche pericolosa... che dice e stravolge più delle parole.



cardinale
NICOLAUS PERRELIUS

In questo stesso n. di *fn* **faro not e musicali - Mimmo Cavallo :**

la foto dell'aereo **alitalia** denominato **parco nazionale del pollino** ;

Normanno.com - giornale on line di Torre **FARO** (Me);

Pollino, frazione di
Premeno, provincia di
Verbania
(Piemonte).



Rocco La Terza Nino Papaleo



Le pagine cambiano colore, diventano **BLU**

Le persone, una volta, le conoscevamo per come le vedevamo in piazza ed era difficile riconoscerle in altri contesti.

Ora, nonostante la solita immagine dei murmannoli, stravaccati sul famoso pezzo, simbolo di *vacabunnaria*, grazie ad internet, queste persone le ritroviamo anche inserite in contesti, a noi poco familiari.

La visibilità dei *social* rende noti luoghi e personaggi, altrimenti ignoti.

Si da il caso che una persona giudicata in un certo modo, dalle apparenze familiari *neutre*, magari monotona, viene scoperta in un contesto diverso, a volte migliore, affascinante.

Così capita di riconoscere l'amico o gli amici in questione anche in altre connotazioni, più interessanti e più importanti, nelle quali non avremmo potuto vederli senza l'ausilio del computer.

Come internet anche la televisione mostrava e mostra personaggi in contesti inconciliabili fra loro.

E. Tortora ne è un esempio: nella versione elegante di *portobello* e con le manette ai polsi, condannato in anticipo, ingiustamente, presentato come mostro.



Il dr. Jekyll può diventare facilmente mister Hyde e viceversa.

Attraverso i social osserviamo una realtà surreale, maschere virtuali, dove IL BIANCO E' NERO E IL NERO E' BIANCO e chissà se è più vera l'immagine reale o quella costruita, foto-composta, foto-montata ad arte.

L'uso dell'immagine è un'operazione delicata l'uso dell'immagine un gioco pericoloso

Nelle campagne, negli orti del pio borgo, intenti a svolgere i lavori agricoli i miei paesani del pezzo presentano, non più le facce annoiate, ma l'altra faccia della medaglia.

Quando si andava in giro per l'Italia capitava di incontrare persone del borgo, inserite in un contesto diverso; ora, con internet, seduti comodamente a casa, si controlla tutto più facilmente.

E' cambiata la comunicazione, una volta solo i personaggi famosi avevano spazio in televisione. Ora invece le parole diventano b i a n c h e, il fondo invece colorato, b l u .



GIOCARE CON LE FOTO DI INTERNET, GIUDICARE ANCHE CON LE IMMAGINI DI INTERNET



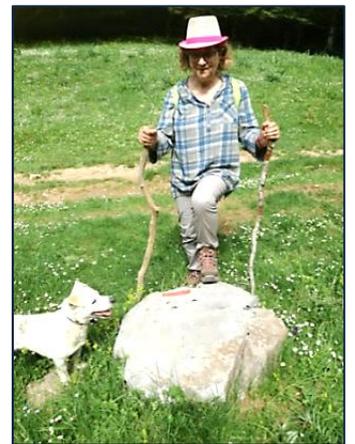
MI RE LA



Si usa internet per presentare una visione soggettiva come realtà oggettiva.



Salvini ci ha abituato ad un'immagine di politico popolare, si confonde nelle folle, al mare in costume, a differenza di Aldo Moro sulla spiaggia in abito grigio.



Si trasforma nelle vesti di politico affermato, ma anche in uno di noi. Semplicemente Salvini, non l'ex ministro Salvini, il senatore, il segretario nazionale di un partito e ci siamo abituati a questo suo nuovo linguaggio diretto che piace alla massa. Ora anche in versione d.j. (e le immagini arrivano). Prima si diceva io ragiono come lui, ora è Salvini che ragiona come me.

Prima il Re aveva bisogno del mantello con lo strascico per farsi riconoscere in assenza di telecamere, così come il parlamentare vestiva in abito grigio con la cravatta, anche se di bassa statura, fisica e intellettuale, ma riconoscibile perché a tutto schermo. Ora siamo tutti famosi perché tutti scriviamo (ma pochi leggono) e i nostri volti sono in primo piano.

Intermezzo - Leonardo, Raffaello, Michelangelo senza aggiungere Buonarroti, poi Caravaggio che in realtà era Michelangelo Merisi e non potè chiamarsi Michelangelo; allo stesso modo Salvini e non Matteo perché prima c'era Matteo (Renzi). Il nome asciutto per indicare il personaggio famoso, del resto basta dire Francesco senza aggiungere Sua Santità (che usa una qualsiasi automobile e va dall'ottico a comprarsi gli occhiali).



Raffaella, una bella immagine, anche lei *buca* lo schermo, non c'è bisogno di aggiungere il cognome.



Vale anche, in un certo senso, per la **coca cola** e la **nutella**, dove il prodotto si identifica con il **nome** commerciale: noi diciamo birra, aranciata, amaro, in modo generico, viceversa per **coca cola** e **nutella**



usiamo il **nome** del logo.



Presente e passato, italiano e dialetto, tutto si può miscelare. Il passato della pasta d'Alessandro accanto al computer, **la piazza** su rai 2, *il pio borgo* prima e dopo il terremoto. Papaleo, in una **piazza del nord** (non nella **piazza famosa** dove

il dialetto è di casa e nessuno avrebbe riso) incanta la folla con la frittata che deve *spunsare* il pane, il pane che si confonde con la frittata (adda spunsà). Mimmo Pappaterra, che è stato forse il primo mormannese a comparire spesso in video (tv nazionali) nelle sue vesti istituzionali, anche lui si siede al **pezzo**: in questo caso la doppia immagine dipende dal ruolo e dalla residenza.



un volto televisivo nel pio borgo

- Secondo Intermezzo -

NOMI che dicono la verità anche se non è vero:

sono modesto, sono franco, sono bianca, sono fedele, sono bruno (anche se sono biondo), sono rosa, sono modesto, sono prima, sono la terza ...

Potrei aggiungere la foto degli alunni in visita al Museo degli Uffizi che, invece di ammirare la Primavera di Botticelli, se ne stanno stravaccati sul tappeto a terra concentrati sui loro telefoni, per notare che ormai tutte **le facce della realtà vengono rese pubbliche dalla tecnologia.**



La piazza affollata che segue il gruppo folk miromagnum a Pesaro, le alunne in costume in un'aula scolastica, un'aula giudiziaria;

le gambe di Davide (mio figlio) in una piazza che non c'è più, magistrati e avvocati mormannesi, attori del pio borgo, c'è tutto della realtà locale.



Spero di non aver urtato la suscettibilità di Rocco Marsiglia, Davide Fasano, Mariella Rotondaro, Nicola Rotondaro, Raffaella Galizia, don Peppino, Mimmo, Francesco Maradei, Rocco Papaleo. Non a caso indicati alla rovescia, dall'ultimo al primo, l'altra faccia mi interessa presentare, il contrario. Ho una foto dove gli stessi sono seduti al pezzo e non è un caso che non l'abbia inserita.

Giocare con internet - tenretni **noc eracoiG** - rio-contra-

Don Peppino è il migliore, passa con disinvoltura da Telemormanno a Faronotizie, dalla chiesa alla casa, dal Manzanarre al Reno



Il linguaggio delle immagini che può essere manipolato:

la sala dove si svolge la riunione che non viene mostrata perché **deserta**; mostrata con le sedie vuote appare **semi deserta**; inquadrata con alcuni ospiti risulta **affollata**.

- La differenza fra un teatro **vuoto** o **pieno** :
ci sono i **posti a sedere** o i **sederi sono a posto**

ANCHE LA CASA HA DUE FACCE O TRE

Non solo le **persone** ma anche i **luoghi** possono assumere significati differenti.

Le foto della terrazza, con il pavimento a motivi geometrici, **vuota e piena**, simboleggiano per me un luogo familiare sin da quando ero bambino.

Negli anni '90 ho sistemato quello che era il *casino* di campagna, come pure lo spazio attorno (la pergola), senza stravolgerlo tanto e già abbozzato dai miei nonni e poi dagli zii, ora comincia a vivere.



Negli anni mi sono goduto la casa, a volte con la mestizia della solitudine e con il cruccio di non riuscire a godere dello spazio



attorno alla casa, ma poi il desiderio di trasformarlo in giardino comincia a diventare realtà, uno spazio da utilizzare.



Un primo passo è stata la festa dell'agosto 2018, che ha creato le basi per un appuntamento, speriamo annuale, che si è ripetuto quest'anno.

I fuochi d'artificio, solo una piacevole coincidenza per festeggiare i vicini di casa più a valle.

PRIMA UN TERRAZZO DI CEMENTO, POI LE COLONNINE E I MOTIVI GEOMETRICI, ORA LA FESTA

Nel passare dallo **spazio privato** a quello **pubblico**, la sostanza non cambia: **un vasto territorio** che contiene in sé beni ambientali e culturali, che nel passato apparivano nascosti, non utilizzati, non offerti, presentati in maniera accettabile appaiono interessanti e la consapevolezza che questo patrimonio, se usato bene, offre godimento e profitto prende consistenza.

Il Piccolo Principe insegna che amiamo ciò che coltiviamo e che non si può non guardare che con gli occhi del cuore: le nostre rose sono belle nella misura in cui noi le abbiamo curate.. innaffiate... amate... ammirate. E' questo che rende le rose del mio giardino più belle.

Ciò premesso, credo che svendere *una mia creatura* per acquistare **il neutro** è un errore.

Il nostro territorio è stato maltrattato e rovinato: *un suicidio* non aver valorizzato un patrimonio pubblico fatto di archeologia, gastronomia, chiese, socializzazione semplice, silenzi, monumenti vegetali.

Sono stati inseguiti invece modelli megaindustriali, assistenziali, usa e getta, che altrove erano già in crisi e che hanno paralizzato tutto, ci hanno fatto perdere la speranza.

Basta accorgersi, ora, che potenzialmente c'è tutto quello che serve.



Ogni anno d'estate la temperatura cresce di qualche grado, ma da noi non si avverte;

O. Profazio ironicamente cantava

...quà si campa d'aria...

ma oggi la frase non ha più il significato ironico, viste le estati torride.

Nelle altre stagioni la montagna può comunque produrre ricchezza.

